

## **Interrogazione n. 122**

*presentata in data 4 febbraio 2026*

a iniziativa della Consigliera Ruggeri

### **Criticità del servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica) nelle Marche e ipotesi di riduzione delle postazioni**

a risposta orale

La sottoscritta Consigliera regionale

Premesso che:

- il servizio di continuità assistenziale, già noto come guardia medica, rappresenta un presidio sanitario essenziale per garantire l'assistenza ai cittadini nelle ore notturne, nei fine settimana e nei giorni festivi;
- nella Regione Marche sono attualmente attive 93 postazioni di continuità assistenziale, distribuite sull'intero territorio regionale, comprese le aree interne e montane;

Considerato che:

- secondo quanto dichiarato a mezzo stampa (Resto del Carlino del 03 febbraio), dal segretario regionale della Fimmg Marche (Federazione italiana medici di famiglia), risultano attualmente solo quindici medici titolari a fronte delle 93 postazioni esistenti;
- per garantire la copertura mensile di ciascuna postazione sarebbero necessari quattro titolari, per un fabbisogno complessivo di 372 medici, dato che evidenzia una grave e strutturale carenza di personale;
- la carenza di medici di medicina generale incide pesantemente anche sulla tenuta del servizio di continuità assistenziale, determinando chiusure, funzionamenti ridotti e frequenti scoperture dei turni;
- tale situazione costringe molti cittadini a spostamenti anche di decine di chilometri o a rivolgersi impropriamente ai pronto soccorso ospedalieri, contribuendo al loro sovraffollamento, in particolare nei fine settimana;

Rilevato che

- nell'articolo sopra citato emerge che è allo studio un'ipotesi di razionalizzazione del servizio che prevede la riduzione delle postazioni da 93 a circa 60, privilegiando quelle con un maggior numero di utenti;
- tale ipotesi comporterebbe la soppressione di 33 postazioni, con un impatto particolarmente rilevante sulle aree interne e meno densamente popolate, già penalizzate sotto il profilo dei servizi sanitari;
- per quanto dichiarato dal segretario regionale Fimmg Marche si può pensare di attivare una postazione per ognuna delle 50 Aggregazioni funzionali territoriali (Aft) costituite da squadre di medici che operano in tutta la regione distribuite per provincia: 12 nella provincia di Pesaro e Urbino, 14 nella provincia di Ancona, 11 nella provincia di Macerata, 7 nella provincia di Ascoli e 6 nella provincia di Fermo;

Visto che

- sul sito istituzionale della Regione Marche non risultano più pubblicati i calendari mensili delle sedi e dei turni di guardia medica, strumento fondamentale di informazione per cittadini e amministrazioni locali;

Ritenuto che

- la mancata pubblicazione dei calendari rappresenti una grave carenza di trasparenza e un ostacolo all'accesso consapevole ai servizi sanitari;

- le ex guardie mediche, anche quando operano con difficoltà, rappresentano un presidio sanitario fondamentale per le comunità locali;
- sindaci e cittadini hanno più volte manifestato la propria contrarietà alla chiusura dei presidi territoriali, ritenuti indispensabili per garantire equità di accesso alle cure;

## INTERROGA

il Presidente e l'Assessore competente per sapere:

1. se la Giunta regionale confermi l'ipotesi di riduzione delle postazioni di continuità assistenziale da 93 a 60 e con quali tempi e modalità si intenda procedere;
2. quali criteri oggettivi verranno adottati per individuare le postazioni da sopprimere e come si intenda garantire il diritto alla salute dei cittadini residenti nelle aree interne e periferiche;
3. quali azioni concrete la Regione Marche intenda mettere in campo per fronteggiare la carenza di medici nel servizio di continuità assistenziale, oltre ai contratti a tempo determinato e alle sostituzioni temporanee;
4. se la Giunta non ritenga necessario avviare un confronto preventivo con Comuni, Ast, organizzazioni sindacali e rappresentanze professionali prima di assumere decisioni che incidono in modo così rilevante sull'assistenza sanitaria territoriale;
5. se la Giunta intenda ripristinare immediatamente la pubblicazione dei calendari mensili, garantendo trasparenza e corretta informazione ai cittadini.